

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° FEBBRAIO 1875

minose di quelle che noi abbiamo, sebbene giungano a cifre abbastanza considerevoli.

Mi consta che il Ministero di agricoltura e commercio, con lodevole iniziativa, ha studiato un modo che io riputerei molto utile e molto opportuno per rimediare, almeno in parte, a questi mali. Egli avrebbe pensato di riordinare le guardie campestri, di formarne un corpo a parte, dargli disciplina e dei capi, portarvi un controllo e sottrarlo all'influenza locale. Io credo che questo concetto sia il migliore che allo stato attuale delle cose si possa studiare, onde ovviare ai danni che ho lamentati.

Se gli agenti rurali saranno in forza, se saranno sottratti alla influenza nociva, se avranno una direzione sicura e certa, allora i reati potranno essere constatati, la procedura potrà essere avviata, e allora si potrà avere quel riparo, che allo stato attuale non si ha.

Io credo pertanto che questo progetto di legge, ove venisse portato innanzi al Parlamento, con quei temperamenti richiesti a tutelare l'autonomia e l'indipendenza di quei comuni, che abbiano i mezzi di farvi fronte da sè, ed abbiano volontà e forza di adoperarli, meriti tutta l'attenzione della Camera e di essere da essa accolto.

Io quindi mi riassumo, e prego l'onorevole ministro a volere anzitutto chiamare la sua attenzione sul servizio delle guardie forestali ove la legge non abbia seguito; e se lo ha, per quelle aggiunte che reputerà opportune; in secondo luogo, a volermi dire se ha in animo di presentare fra breve il progetto di legge a cui ho accennato, il che per conto mio lo animo vivamente a fare.

**DE ZERBI.** Io non parlo sui boschi e sulle contravvenzioni della polizia campestre, argomento intorno al quale ha parlato l'onorevole Masino, ed io sono in tutto d'accordo con lui, meno in quella prima cagione da lui accennata di queste contravvenzioni, che egli indica nella mancanza di religione, nella mancanza di fede in un principio soprannaturale.

**DI MASINO.** Io non ho parlato di religione. Domando la parola per un fatto personale.

**DE ZERBI.** Se non ha detto questo, tanto meglio. Ma io e molti altri abbiamo sentito così. Io rispetto le convinzioni di tutti, e mi permetterò solo di far notare che non credo che coloro i quali hanno letto Mill e Bain e Herbert Spencer e Büchner sieno appunto loro che vadano rubando nelle campagne, e commettendo contravvenzioni alla polizia campestre. Del resto, dopo la dichiarazione testè fatta dall'onorevole Di Masino, questo è un incidente esaurito.

Io vorrei ora pregare l'onorevole ministro d'agri-

coltura e commercio a farci sapere se egli ha in mente di presentarci dei provvedimenti legislativi intorno all'agricoltura in generale.

Molti miei amici che seggono da questo lato della Camera ed io siamo già d'accordo per sottoporre alla Camera a tempo opportuno alcuni provvedimenti legislativi relativi all'agricoltura, specialmente sui contratti agrari. Io desidero intanto che il Governo rivolga le sue cure specialmente sopra questa materia, dappoichè la questione del salariato, delle relazioni fra proprietario ed agricoltore, è essa, a mio avviso, che crea quel profondo malessere sociale, dal quale si sente turbata buona parte d'Italia.

Questo malessere, che mi permetterete di chiamare questione sociale, si presenta sotto diverse faccie, secondo la diversità dei tempi e secondo la diversità dei luoghi.

Allorquando questo malessere si presenti in un ambiente, dove, per la coltura intellettuale e per la educazione politica che si è ricevuta, tutto ispira il sentimento dell'ordine, anche il disordine tende ad ordinarsi e prende la forma di un'Internazionale bene ordinata. Questo medesimo malessere prende, nei paesi meno colti, la forma di camorra, o di mafia.

Sono varie le faccie o le fisionomie: ma il male in fondo è sempre uno.

Questa diversità che si osserva secondo i luoghi, si ha anche secondo la diversa densità della popolazione. Il medesimo male che nelle città vi si presenta in quella forma che chiamiamo questione sociale, nelle campagne vi presenta un'altra fisionomia. Ma, osservate bene, il male è sempre uno. Nelle campagne del nostro Mezzogiorno, il brigantaggio è il fenomeno violento di questo male; l'emigrazione quello della rassegnazione. Il brigantaggio che abbiamo spento col ferro e col fuoco era il male sociale; ed esso medesimo, poichè vide di non poter vincere col modo violento, cerca uno sfogatoio, si crea una valvola di sicurezza con una forma rassegnata. E questa è l'emigrazione.

Del resto non voglio prolungare il discorso in questa teoria, la quale a molti potrà parere azzardata. Quello che io voglio dire è: che l'emigrazione, al pari degli altri fenomeni del medesimo male, non si può curare con soli rimedi negativi. Pur troppo, quando noi veggiamo ingrossare il fenomeno, ci rivolgiamo paurosi al ministro dell'interno, e gli domandiamo quei provvedimenti negativi. Ma credete voi che bastino? Bisogna accompagnarli, se ne volete pro, coi provvedimenti positivi.

Il fenomeno dell'emigrazione ha preso, o signori, gravi proporzioni; e mi meraviglio che sia ancora